



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2023**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX



**Edoardo Ceccato**  
di anni 11  
di Bassano del Grappa (Vi)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2023  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



**5**  
DEL CANTIERE  
PARTECIPATIVO

*Non solo Arte*



In collaborazione  
con la Fondazione  
Insieme AltoVi Onlus  
di Thiene (Vi)



**La Wigwam  
Local Community  
Alto Vicentino - Italy**

## LACRIME DI ZUCCHERO NEL SOGNO DI TERESA, UNA FAVOLA VERA

*La brutta bestia della guerra e l'umanità che non vuole rinunciare ad avere un'anima. La resilienza che anche l'immaginario rafforza*

**V**aleria Balaso rilegge una lettera che Teresa le aveva consegnato qualche anno fa e il cui contenuto decide di condividere con il nipote Edoardo, un ragazzino attento a vicende storiche, del quale riesce a catturare l'attenzione con una narrazione emozionante.

La guerra è una brutta bestia. Lo sottolinea Teresa, una signora che per tutta la vita si è occupata della sua famiglia crescendo figli e nipoti, impegnata attivamente nel mondo del volontariato. Le sue origini contadine ne hanno fatto una figura di spicco quale organizzatrice in-

stancabile della festa del Ringraziamento, in collaborazione con i Frati Cappuccini di Thiene, titolari della Parrocchia di appartenenza di Teresa, la Madonna dell'Olmo.

**Valeria:** se vuoi questa sera invece di un libro leggiamo quello che la signora Teresa ha scritto per





*Il Monte Summano domina l'Alto Vicentino*

me. Quella che ti racconto è una storia vera.

**Edoardo:** *chi è Teresa? Una tua amica?*

**Valeria:** è stata una persona speciale. Una donna disponibile, molto sensibile. Era nata nel 1940 a Santorso, una cittadina situata ai piedi del Monte Summano. Il secondo conflitto mondiale era scoppiato da poco.

**Edoardo:** *vuoi dire che quando è nata c'era la guerra come in Ucraina?*

**Valeria:** nel 1940 non si stava ancora combattendo nei nostri paesi, ma la situazione era molto difficile. La sua infanzia è stata inevitabilmente segnata dal dolore e da infiniti disagi. Il papà e altri parenti erano dovuti partire per il

fronte. Lei era molto piccola ma il vuoto lasciato da tanti famigliari le aveva fatto percepire un senso di abbandono incomprensibile per una bimba. E poi il cibo. Nelle case di campagna si riusciva a racimolare qualcosa, ma non era facile, soprattutto dopo il 1943, quando i tedeschi saccheggiavano tutte le case, lasciando le persone stremate dalla paura e dalla fame.

**Edoardo:** *non avevano cibo? Come facevano a vivere?*

**Valeria:** farina, carne, latte, sale, zucchero erano praticamente introvabili. Per preparare un pranzo o una cena ci si accontentava di poco. Un po' di polenta, qualche piatto di minestra, raramente la carne o il formaggio.

**Erano fortunate le per-**





**La Croce posta sulla cima del Monte Summano**

sono che avevano salvato una mucca, un maiale o qualche gallina. Nel Veneto c'erano numerosi zuccherifici, ma anche quel prodotto era introvabile. Però sarà lo zucchero che, durante uno strano sogno, le permetterà di chiudere in modo meno doloroso un incredibile incubo.

**Edoardo: cosa aveva sognato? Qualche mostro?**

**Valeria:** i mostri allora erano i soldati con i fucili, sempre pronti a sparare. O gli aerei che attraversavano anche i nostri cieli carichi di bombe. Come in Ucraina e in altre parti del mondo dove i combattimenti continuano a provocare morte e distruzione.

Tu li vedi in televisione, i tuoi bisnonni, gli aeroplani, li hanno visti volare sopra le loro teste.

**Edoardo: ma la signora Teresa era piccola. Cosa rammentava della guerra?**

**Valeria:** hai ragione. Era piccola, ma un ricordo particolarmente doloroso non è mai riuscita a cancellarlo dalla mente e dal cuore. Santorso, estate del 1944. Nella casa di campagna irrompono uomini armati. Rammentava chiaramente le loro azioni. La perquisizione della camera dei genitori dove, in una culla, dormiva la sorellina. La violazione dei luoghi segreti che custodivano tenere immagini e gli oggetti più cari. Poco il loro valore materiale, enorme quello affettivo. Una catenina che, grazie a Dio non fece gola, venne solo maneggiata prima di essere rimessa al suo posto. Scesero le scale con il loro passo pesante e prima di uscire adocchiarono il grande attaccapanni a muro che copriva mezza parete.

Sguardi penetranti, sembravano intravedere oltre gli abiti appesi. Rovistarono, spostarono e trovarono un fucile. Teresa si nascose tra le gonne della nonna che riuscì solo a dire: *“Lo usavano per andare a caccia, ma ora non serve a nessuno. Sono tutti in guerra e le donne nei campi a lavorare”*. Credettero alla vecchia, probabilmente conoscevano la situazione della famiglia. Se ne andarono senza dire una parola.

**Edoardo: non erano stati proprio cattivi.**

**Valeria:** purtroppo la loro malvagità la usarono nella casa dei vicini. Urla disperate giunsero dall'abitazione poco lontana dalla loro. Una ragazza venne trascinata fuori. Ma Teresa non ricordava null'altro di quel giorno orribile. Dopo tanto tempo mi disse: *“Avevo quattro anni e desideravo solo avere al mio fianco il papà che invece non rivedrò più”*. Orfana di guerra. Poche parole per dire la tragedia che avrebbe se-



## IL MAGO DEL SOGNO DI TERESA



*chiudi gli occhi e sogneremo assieme". Piano, piano le mie palpebre si chiusero e mi addormentai.*

*Feci un sogno strano. Mi sembrava di essere seduta sull'erba di un grande prato; mentre cercavo di capire per quale motivo fossi in quel posto, sentii il rombo di un aereo, che lasciava una scia di fumo così nero da offuscare il cielo. Alcuni ragazzini scalzi, impauriti, affamati mi si strinsero attorno. Nella penombra che si era creata, vidi un uomo. Il mio cuore sussultò. Ma non era mio padre la persona che stava avanzando piano, vestita di stracci. Disse di essere un povero mago.*

gnato per sempre la sua vita. Per tanto tempo i ricordi rimasero nascosti in una bolla inabissata dalla mente per difendere l'anima dal troppo dolore.

**Edoardo:** *anche io sarei molto addolorato se non vedessi il mio papà tornare a casa.*

**Valeria:** la signora Teresa aveva cercato di dimenticare tanta sofferenza, ma un giorno, era il giugno del 1951, la maestra dettò il titolo del tema di fine anno: "Un sogno". Per Teresa, che aveva la tua età, fu l'occasione di rivivere, trasformandola con immagini poetiche, l'angosciosa esperienza della guerra. Il testo che ti leggo è quel che resta di un compito scritto con il cuore prima che con la penna.

**Edoardo:** *lo ha scritto proprio lei?*

**Valeria:** *anche se ormai era una signora anziana ricordava ogni parola di quel tema e lo ha riscritto perché non voleva che un ricordo così importante andasse perduto.*

*"Era una notte buia d'estate. Lampi e tuoni scuotevano la casa. Io rannicchiata sotto le coperte guardavo il bagliore dei lampi che entrando, dalle vecchie imposte, illuminavano la mia spoglia cameretta. Non avevo paura. Pensavo alle parole che mio padre mi aveva detto durante una breve licenza militare: "Ricordati bambina mia che tu sei figlia di un soldato che ti ha lasciata con la mamma solo per servire la Patria. Quando vedrai nel cielo brillare le stelle,*

*La guerra lo aveva spogliato di tutto: solo la magia era rimasta in sua compagnia. Nel vedere quei bambini affamati s'inoltrò in un vicino campo di frumento. Raccolse un grande fascio di spighe che pestò con un*





*grosso sasso, poi mescolò la farina con l'acqua del ruscello. Dalle mani del mago uscirono delle palline, ma per cucinarle serviva il fuoco*

*e una pentola. L'uomo si tolse il cappello e lo capovolsse e vi depose i piccoli impasti. Soffiando con tutto il calore che aveva nel corpo riuscì a cucinare l'umile cibo.*

*Voleva addolcire quelle palline ma non sapeva come fare. Era sconsolato e dai suoi occhi uscirono dolci lacrime che si trasformarono in granelli di zucchero. La magia fu compiuta e servì per sfamare quei poveri ragazzi, figli di padri morti in terre straniere, dove non regnavano i maghi, bensì l'odio dei potenti."*

Un appunto Teresa lo aggiunge a margine: *"Il sogno di una bambina figlia della guerra, finisce qui. Quello di mio padre si è perduto lassù in una notte d'estate fra il bagliore dei lampi, in un cielo senza confini".*

**Edoardo:** *è proprio una brutta bestia la guerra. E provoca tanto dolore.*

**Valeria:** quel terribile conflitto durò più di cinque anni.

**Edoardo:** *perché al mago dispiaceva tanto non avere lo zucchero? Era così importante?*

**Valeria:** per una bimba certe privazioni erano incomprensibili. Probabilmente a Teresa mancava tanto il sapore dolce di alcuni cibi. La tristezza del mago per lo zucchero che non c'era, era la sua stessa infelicità. Con l'immaginazione ha provato la gioia del cibo ritrovato. E questo è potuto succedere grazie alla dolcezza delle straordinarie lacrime di un mago venuto da lontano ■

© Riproduzione riservata

